

MARZO 1965 - N. 1 - (continuato in controcopertina)

1 Partecipazione

alla legge sul Decentramento Amministrativo del 1976

I CONSIGLI DI QUARTIERE

(O CIRCOSCRIZIONALI)

Art. 3

I consigli Circostrizionali sono eletti a suffragio diretto nei comuni che abbiano conferito ai Consigli stessi i poteri consultivi e deliberativi previsti dai successivi articoli 12 e 13 e che abbiano una popolazione non inferiore ai 40 mila abitanti.

A prescindere dal numero degli abitanti del Comune, nelle frazioni i cui consigli di circoscrizione sono eletti a suffragio diretto, ove il regolamento comunale lo preveda e siano conferiti loro i poteri di cui al primo comma.

I consigli circoscrizionali, ai quali i comuni abbiano conferito soltanto poteri consultivi previsti dal successivo art. 12, sono eletti dal Consiglio Comunale secondo le norme e le procedure stabilite con il Regolamento previsto dal successivo Art. 4.

ART. 12

Il Consiglio Circostrizionale :

- a) esprime pareri e proposte in ordine al funzionamento degli uffici decentrati e alla gestione dei beni, dei servizi e istituzioni comunali sanitarie, assistenziali, culturali, scolastiche, sportive e ricreative e di ogni altro ordine, esistenti nella circoscrizione..

- b) può convocare, secondo le norme del regolamento degli uffici decentrati, l'assemblea per la pubblica discussione dei problemi inerenti alla circoscrizione.
- c) formula proposte per la soluzione di problemi amministrativi interessanti la circoscrizione.
- d) esprime pareri, su propria iniziativa o su richiesta della amministrazione comunale, sulle materie di competenza del Consiglio Comunale.

Il Regolamento comunale stabilisce le materie sulle quali il parere è obbligatorio; questo in particolare va reso :

- 1) sullo schema di bilancio preventivo approvato dalla giunta comunale e sui piani economici pluriannuali d'investimento e spese vincolanti il bilancio oltre 5 anni;
- 2) sui criteri generali di realizzazione e gestione dei servizi nonché sulle delibere programmatiche per materie e settore di attività ;
- 3) sul Piano Regolatore Generale e sul programma di fabbricazione; sui piani particolareggiati e di zona e sulle convenzioni urbanistiche e in particolare sulle opere di urbanizzazione e localizzazione di edifici destinati a servizi sociali riguardanti la circoscrizione;
- 4) sui regolamenti comunali.

Il Consiglio Comunale può prescindere dal parere, dando atto nel deliberato, ove il Consiglio di Circostrizione non

Partecipazione 3

si sia pronunciato entro il limite fissato dal regolamento.

Al Consiglio Circostrizionale può inoltre essere affidata la gestione contabile di fondi economici per il proprio funzionamento. La gestione sarà esercitata secondo le norme stabilite dal regolamento comunale.

ART. 13

Nei comuni e nelle frazioni di cui al primo e secondo comma dell'Art. 3, oltre a quanto stabilito nel precedente articolo, il regolamento può delegare funzioni deliberative ai consigli circostrizionali, nelle materie attinenti ai LAVORI PUBBLICI E SERVIZI COMUNALI CHE SI SVOLGANO nelle rispettive circostrizioni, con particolare riguardo alle opere di urbanizzazione primarie e secondarie all'uso di istituto e alla gestione di beni e dei servizi destinati ad attività SANITARIA, ASSISTENZIALE, SCOLASTICHE, CULTURALI, SPORTIVE, RICREATIVE e di ogni altro ordine.

La gestione dei beni relativi a detti servizi può essere affidata direttamente al Consiglio della Circostrizione, che vi provvede mediante gli uffici di cui al successivo art. 15.

La delega delle materie di cui al primo comma è conferita in base a programmi di massima nei quali sono fissati i criteri direttivi previsti i fondi disponibili stanziati nel bilancio.

Art. 15

Gli elettori del Comune hanno il diritto di rivolgere petizio-

ni al Consiglio Comunale per promuovere il decentramento comunale ai sensi della presente Legge.

Gli elettori del Consiglio Circo-scrizionale possono rivolgere petizione e proposte di deliberazione al Consiglio Circo-scrizionale, per quanto riguarda gli affari di sua competenza.

Le petizioni debbono essere sottoscritte da non meno di un decimo degli elettori della circoscrizione, con le modalità previste dal Regolamento di cui all'Art. 4.

Il Consiglio Comunale e il Consiglio Circo-scrizionale devono, entro 60 giorni esprimere proprie determinazioni in ordine al contenuto della petizione, secondo le modalità previste dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale.

CONSIGLI SENZA POTERI

—
Non è bastata l'esperienza dei decreti delegati della scuola!

—
Con un ritardo sulla realtà popolare di almeno 3 anni, se prendiamo come riferimento la nostra città. A LATINA (nel 1973) infatti erano vivi ed operanti almeno 5 comitati di quartiere

Partecipazione 5

MA QUALI POTERI ?

- BILANCI E SEDI FISSE A DISPOSIZIONE DEI CONSIGLI
- PER : - le riunioni dei consigli circoscrizionali
- le assemblee di quartiere
- il lavoro delle Commissioni di gestione

spontanei, nati come aggregazione della popolazione per far fronte alla situazione distrosa in cui versava la periferia della città. Queste realtà spontanee potevano essere, se l'Amministrazione lo avesse voluto, ma se ancor più lo avesse voluto la sinistra ed i sindacati, una via verso la democrazia diretta.

Tutto quel movimento, invece, andò in fumo quando al Comune passò quasi all'unanimità la delibera sul decentramento, che decretava lo scioglimento dei comitati spontanei a favore dei comitati eletti dal Comune. Questi "piccoli consigli comunali", già bloccati dal fatto di avere solo potere consultivo, in effetti combinarono poco o niente, perché erano sprovvisti di una sede e molti consiglieri non erano stati nemmeno contattati prima dai partiti che li avevano proposti. Iniziò, però, un dibattito che portò il PSI a chiedere le elezioni dirette e il Consigliere RONCON, dopo essersi consultato con alcuni Gruppi di Base, a presentare una mozione, che indicava mezzi e scadenze precise, per arrivare alle elezioni dirette con una popolazione informata e preparata. Di quella mozione non se ne fece niente. A questo punto esaminiamo con attenzione questa Legge.

IL LAVORO DELLE COMMISSIONI DOVREBBE RIGUARDARE
LA GESTIONE DEI SERVIZI DI QUARTIERE IN MATERIA DI :

- servizi di prevenzione ed educazione sanitaria ;
- servizi culturali extrascolastici (biblioteche e promozione culturale);
- servizi tributari;
- servizi agli anziani;
- gioco infantile;
- servizi sportivi.

L'ART.1-chiarisce subito che i CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI non sono organismi di autogestione ma semplici momenti di partecipazione, infatti essi non costituiscono un obbligo per il Comune ma una possibilità .

L'ART.2 stabilisce che questi consigli e il loro presidente devono svolgere solo funzioni di rappresentanza e in materia delegata non dalla popolazione ma dal Sindaco.

E' da notare inoltre che l'Assemblea non è considerata organo della Circoscrizione .

Nell'Art.3 l'unico vero fatto nuovo: LE ELEZIONI DAL BASSO DEI CONSIGLIERI, ne vediamo come, ma sono i requisiti richiesti perché possano avvenire le elezioni dirette:

Partecipazione 7

IL COMUNE DOVEREBBE RICHIEDERE AI CONSIGLI
PARERI VINCOLANTI IN MATERIA DI :

- licenze urbanistiche di quartiere ;
- licenze commerciali di quartiere ;
- traffico locale ;
- occupazione di terreno pubblico ;
- regolamento di manifestazioni pubbliche .

a) "i consiglieri ... sono eletti a suffragio diretto nei comuni che abbiano conferito ai consiglieri stessi i poteri previsti dagli artt.12 e 13 " (nell'Art.12 si tratta di poteri che prevedono proposte e pareri facoltativi e obbligatori,nell'Art.13 si tratta della possibilità ,e non del dovere,di delegare funzioni deliberative ai consigli.)

b) "Ciò si può fare solo per i Comuni con più di 40 mila abitanti"

Perciò a Latina,per realizzare tutte queste possibilità ,la Amministrazione dovrà prima come minimo adattare alla legge il Regolamento attuale sul Decentramento e , quindi,indire elezioni dirette. Peraltro,quando nello stesso articolo 13 si parla di "gestione dei beni relativi a detti servizi"se ne parla nei limiti di programmi di massima nei quali siano fissati i criteri direttivi". E come se tutto ciò non bastasse,il Comune ha il potere di non ratificare le delibere dei Consigli Circostrizionali e rinviarle con osservazioni.(ART.14)

Partecipazione 8

Sarà bene ricordare che i pareri sono di tre tipi diversi:
FACOLTATIVI, OBBLIGATORI E VINCOLANTI.

I FACOLTATIVI sono quelli che si possono omettere di chiedere;
Gli OBBLIGATORI sono quelli che si devono richiedere ma di cui
si può anche non tener conto; mentre i VINCOLANTI si devono ri
chiedere e se ne deve tener conto.

DI QUESTI ULTIMI NELLA LEGGE NEPPURE L'ONERA.

Altro passo particolarmente negativo è quello dell'Art.17, dove
si definiscono eleggibili i cittadini "anche se non residenti
nella circoscrizione in cui sono candidati".

Nell'Art.15 si definiscono chiaramente i limiti concessi
alla DEMOCRAZIA DIRETTA, limitando le petizioni e proposte
dei cittadini solo per affari di competenza del Consiglio stes
so. Il che equivale a dire, per esempio, che se i cittadini del
Quartiere, notando un'eventuale scarsa sensibilità del Consiglio
di Circoscrizione rispetto alla situazione di crisi degli oper
ai di una fabbrica della zona, volessero far prendere qualche
iniziativa al Consiglio stesso, non potrebbero neppure farlo,
dato che non è fra i poteri del Consiglio di Circoscrizione.

Infine la convocazione stessa delle Assemblee dei cittadini
è solo una possibilità e non un dovere per il Consiglio
Circoscrzionale.

Gianni D'Achille

NO, MAMMA, NO!!!

(ossia: tutto quello che avreste voluto sapere sulle botte ai bambini...)

La popolare trasmissione televisiva 'ITALIA SERA', nella puntata dell'8 /1/1985, ha riportato in discussione un argomento che pareva ormai relegato nel dimenticatoio. LA VIOLENZA SUI MINORI. Un tema che spesso e volentieri passa sotto silenzio.

Quando, ogni tanto, appaiono sui quotidiani articoli con titoli allucinanti del tipo "bambino di due anni ridotto in fin di vita dalla madre", i commenti del genere "Madonna mia, che incivili !!!", "Gente simile è matta dalla nascita", "Io gli darei la pena di morte" si sprecano; a voler sentire le altre campane, ecco che escono fuori reazioni diametralmente opposte fra di loro.

Sentiamo la prima campana: tutta gente che replica prontamente: "LO SCHIAFFO FA BENE, SE NO SALTA FUORI UNA GENERAZIONE DI SMIDOLLATI", "Sono cresciuto a sberle, io!", "Questo è un falso problema; una volta si davano un sacco di ceffoni e non si lamentava mai nessuno".

Ecco la seconda campana, rappresentata qui dalla signora trentenne; la pacata risposta che esce melodiosamente dalla bocca è che "ogni tanto sono costretta a mollare un ceffone a mio figlio, ma deve essere un momento in cui perdo la pazienza". C'E' poi una terza sorta di campana; gente che, a caldo, dichiara che questa sono "cavolate immani", "avanzi di Medio Evo nel 2000", succedono solo fra i selvaggi con



le lampadine al collo. Ci si aggiunge anche la frangia razzista e il signore che non crede all'esistenza dei 'padri padroni; Et Voilà, il quadro è completo. NON E' VERO NIENTE: i genitori padroni esistono; idem dicasi per la matrigna, se intese in senso fiabesco. Né si dica che queste cose succedono solo nel Sud o nelle baraccopoli; anche il Nord ha i suoi bambini maltrattati; anche nelle famiglie ricche, quelle con la domestica di colore, per intenderci, c'è la violenza, ma più sottile, di tipo psicologico.

Le botte non sono roba d' altri tempi: le bambine si chiamano Azzurra, ma continuano a prendere scapaccioni come quando si chiamavano Concetta o Maria Assunta.

Viene da chiedersi perchè si fa, coscientemente o no, ma le ad un essere innocente ed indifeso come è appunto il bambino. Dicono i Carabinieri di Legnano: "Alla donna moderna piace poco fare la madre".

Oggi ci si sposa in fretta e furia, magari per riparare a falli commessi prematrimonialmente.

Si è, di conseguenza, poco preparati al mestiere di genitore. Si scaricano le tensioni sui figli e, chi ne risente di più, è il bambino. Si parla di casi di sevizie sui bambini a Roma o a Milano o a Palermo... ma Latina è un'isola felice

Partecipazione 11

in un oceano di violenza ?

NO !

Tempo fa speciale TGI¹ si occupò di una signora residente a Latina, che aveva, in un impeto di collera, ridotto in fin di vita il figlio di 18 mesi. Ma cosa ne pensano gli OPERATORI SOCIALI ?

Sentiamo il parere di tre addetti ai lavori :

ALDO COLETTA, ROSEANNA PETILLO, FILOMENA ACITO.

Dr. A. COLETTA, responsabile dell'Ufficio Assistenza Amministrazione Provinciale di Latina: "Certamente a Latina vi sono casi di minori maltrattati, specie nei quartieri popolari. Le cause sono: alcolismo, disoccupazione, miseria, condizioni sociali disastrose. Allo stato attuale è difficile prevenire questo fenomeno... Riguardo all'educazione, di -



rei che deve essere, in termini soggettivi, aperta. Né repressiva né permissiva dunque. Un'educazione che includa alcune regole non è un'educazione repressiva. Regola non vuole dire repressione.

Qui a Latina c'è un piano di assistenza molto ambizioso: DOVREBBERO ESSERE REALIZZATI CINQUE CENTRI POLIVALENTI... " Pochi, per una città di 100 mila abitanti: se la matematica non è un'opinione, ogni centro dovrebbe funzionare per ventimila persone. I problemi verrebbero risolti più in fretta se i centri suddetti fossero 10 o 20. Rosanna Petillo, assistente sociale al Comune di Latina:

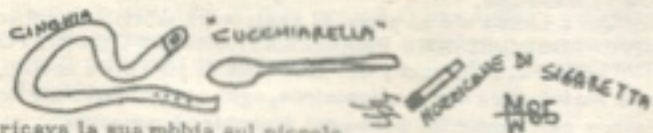
"Certo che a Latina vi sono casi di bambini maltrattati; ricordo anzi che uno di questi casi fu oggetto di una trasmissione RAI. Queste situazioni si verificano nei quartieri popolari. Le cause sono sempre uguali: disoccupazione, miseria, situazioni di disagio della famiglia. Se si possono prevenire questi casi? Senz'altro! L'educazione ideale sarebbe una via di mezzo tra permissivo e repressivo..."

Filomena Acito, assistente sociale al consultorio familiare di Latina:

"Casi di minori maltrattati si verificano in provincia. Essi derivano spesso da una situazione di difficoltà vissuta dai genitori (soprattutto dalle cosiddette "madri nubbili"). Qualche altra volta l'adulto che malmena il bambino è un adulto debole e succube, che riesce a sentirsi forte solo nella sua situazione di genitore. Un caso di violenza che ricordo, essendo presente all'interrogatorio affinché lo verbalizzassi, fu quello di una madre nubile di colore, a cui era stato tolto il figlio di due anni perché lo picchiava a sangue e gli spegneva le sigarette sul viso e sul collo.

Ella veniva a sua volta malmenata dal convivente e sca-

... STRUMENTI DI TORTURA ...
(SECOLO XX)



ricava la sua rabbia sul piccolo.

Certo che il problema si può risolvere, ma bisogna cambiare l'atteggiamento di fondo, vedere il bambino come una persona con dei diritti che non possono dipendere da volontà dell'adulto.

C'è ad esempio la CARTA DEI DIRITTI DEL BAMBINO, approvata a livello dell'ONU.

Nel 1979, (anno internazionale del bambino), è stata più volte tirata fuori, ma mai nessuno se n'è appropriato per farla conoscere ed applicare.

Non credo che il nocciolo della questione sia quale tipo di educazione sia migliore, perché solitamente nell'educazione si ricalcano i modelli educativi ricevuti dai propri genitori. Sollecitare la gente a cambiarli perché non sempre sono validi può significare creare più problemi.

Occorrerebbe che i genitori, nell'affrontare i problemi dei figli fossero un po' più responsabili e si ponessero in atteggiamento critico verso l'esperienza vissuta, per poterla modificare".

Marina
MACONE

SOCIETÀ D'OGGI

NON È POSSIBILE

UNO SGUARDO NELLA "PITTORESCA"
LATINA

In questi giorni sono spesso a contatto con gli uffici pubblici, e devo dire che mi si riempie il cuore di gioia vedere come gli impiegati trattano la clientela con "gentilezza". Beh, un'accoglienza così viva da parte di questi impiegati è veramente commovente. Le trafilerie burocratiche sono così complicate, così intricate che qualsiasi persona che ci si trova davanti per la prima volta non sa dove mettere le mani. In più ci si mettono gli stessi impiegati a far perdere ancora più tempo e pazienza anche al più convinto "certosino". Possibile che l'impiegato pubblico non capisca che è lì per fare un servizio che viene usufruito dal "popolo", dalla gente che paga le tasse per ottenere anche questo dallo Stato di cui siamo tutti partecipi.

Un "poveretto" che deve fare un qualsiasi documento

Partecipazione 15

deve amarsi di tanta pazienza, di spirito di avventura e di sopportazione e cominciare a girare per vari uffici nella speranza di capire in una sola mattina le varie fila che deve fare. Infatti dove sono i vari uffici non lo sa quasi nessuno, ogni tanto si vede una targa davanti ad un portone ma non è poi neanche molto chiara la stessa targa. Quando si riesce a capire qual'è la porta da imbucare sorge poi il problema della fila da scegliere all'interno dell'ufficio. Si cerca di decifrare i cartellini dei vari sportelli, e ci si mette in coda e quando è arrivato il proprio turno ci si sente rispondere "Guardi che deve andare all'altro sportello". Al che è quasi ora di chiusura, si rilancia e si rimanda all'indomani. Finché va in questo modo non è andata neanche tanto male, se poi ci mettiamo le risposte poco rassicuranti degli stessi impiegati che quel giorno hanno litigato di prima mattina, gli italiani che non erano le file ma gli "ammassamenti", ottengono una bella ricetta per andare a farsi curare il sistema nervoso da qualche parte.

Nella realtà di Latina tutto questo si sente in particolare modo, forse dipende dal fatto che qui si raccolgono genti di ogni regione d'Italia a cui poco importa l'anda-

